

PATERNÒ. Lo studioso dell'Ingv di Catania ha incontrato

e affascinato con il suo racconto gli studenti del "Rapisardi"

«L'Etna? Il vulcano più bello del mondo»

La lezione di Benke: «Cinque crateri e un paesaggio in perenne movimento»

«L'Etna è il vulcano più bello al mondo. È da Guinness dei primati». Basta queste parole, pronunciate a inizio relazione da Boris Behncke, ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania, e parte l'applauso degli studenti del triennio del liceo classico-artistico "Rapisardi" di Paternò, ieri mattina spettatori della conferenza "Etna. Il sacro fuoco per la conoscenza", organizzata dall'Archeoclub "Ibla Major", con la sua responsabile delle relazioni istituzionali, Michela Bottino e dalla professoressa Angela Pistorio, del liceo "Rapisardi". Ma perché l'Etna è da Guinness dei primati?

Lo spiega sempre Boris Behncke, arrivato dalla Germania in Sicilia, 30 anni fa e da allora rimasto legato a questa terra. «È fantastico - afferma Behncke -. Mentre quasi tutti i vulcani sulla terra si accontentano di un solo cratere in sommità, l'Etna ha 4, 5 crateri sommitali, di cui il più anziano e anche più alto è nato nel 1911 ed è il cratere di nord-est. Il cratere centrale è spento dal 1962. Al suo posto oggi abbiamo due crateri: la Voragine, nata nel 1945, più la Bocca nuova del 1968. Nel 1971 nasce il cratere di sud-est, il più attivo. Al suo fianco, nel 2007, arriva il nuovo cratere di sud est. E per ultimo, nel 2015, l'ultimo, chiamato U puttusiddu».

La relazione di Behncke si lega agli interventi del geologo Salvatore Caruso, che ha mostrato ai ragazzi come funziona un sismografo e spiegato l'utilità per fini di studio dei terremoti; fino ad arrivare alle psicologhe Chiara Longo, Federica Midolo e Sara Ragonese che hanno evidenziato i sentimenti, il rapporto che lega l'Etna e i catanesi. Presenti, ieri mattina, anche il deputato regionale, Gaetano Galvagno; il sindaco, Nino Naso; l'assessore alla Cultura, Francesca Chirieleison; il vicepresidente dell'Archeoclub "Ibla major", Paolo Di Caro; il presidente del "Rapisardi", Luciano Sambataro.

A moderare il dibattito la giornali-

Salinelle e Fonte Maimonide dimenticate

m.s.) Salinelle. Fenomeno ambientale di vulcanismo secondario, unico nel suo genere. Ad esso, sempre nell'area di contrada Salinelle, si affianca la Fonte Maimonide. Caratteristica che le unisce l'anidride carbonica presente in entrambi; nel primo caso, però, ribolle, acqua e fango, nel secondo, semplicemente acqua di sorgente. E anche quest'ultimo fenomeno è uno spettacolo. Salinelle e Fonte Maimonide condividono un triste destino: quello di essere state dimenticate, e da decenni. Le Salinelle vivono ai margini della città, come se non esistessero. Per molti cittadini restano una discarica, dove abbandonare rifiuti. Fonte Maimonide dopo essere stata recuperata poco più di un decennio fa (sindaco Pippo Failla), sono state chiuse e anch'esse dimenticate. La politica non ha fatto molto per cambiare rotta. Alle Salinelle, a parte le telecamere di sorveglianza sotto (sindaco Mangano), una recinzione quasi inesistente, fissata ancor prima, il resto è: desolazione.



sta Mary Sottile. E nel corso dell'appuntamento si è anche parlato di Salinelle, fenomeno di vulcanismo secondario presente tra Paternò e Belpasso con tre siti: le salinelle dell'omonima contrada, quelle del fiume e

le salinelle di San Biagio (a cavallo tra Belpasso e Paternò). Da anni si discute se i fenomeni siano collegati tra loro. È sempre il ricercatore dell'Ingv di Catania, Behncke che spiega: «Il gas che è il motore delle salinelle è la CO_2 ,

l'anidride carbonica dell'Etna che si libera dal magma già a una grande profondità. Quando questo magma raggiunge una quota di 18-15 chilometri sotto il livello del mare libera l'anidride carbonica che sale in superficie. Vi è questa ipotesi, che quando arriva una grande quantità di nuovo magma in profondità dal mantello superiore, rilascia una grande quantità di CO_2 , quindi aumenta l'attività delle salinelle. Un drammatico aumento dell'attività delle salinelle, sia in emissione che in temperatura, potrebbe significare che c'è del nuovo magma che sta risalendo che può non può raggiungere la superficie qualche tempo dopo. Questo dipende sempre da come è combinato il sistema. Una delle cose più intriganti è che il sistema cambia a ogni eruzione».

PATERNÒ

Polizia provinciale e volontari ripuliscono Ponte Barca

leri il nucleo di vigilanza ittica della Polizia provinciale della Città metropolitana di Catania, nell'ambito di un servizio di controllo nella zona di Ponte Barca - area nella quale spesso sono stati sanzionati pescatori di frodo - ha effettuato assieme ai volontari della Fipsas, la pulizia straordinaria dell'argine.

È stata constatata una particolare situazione di degrado per l'inciviltà di quanti gettano i propri rifiuti nella zona, in dispregio a tutte le norme in materia e i volontari hanno provveduto alla bonifica dell'area. I rifiuti raccolti sono stati conferiti alla Dusty, che effettua il servizio per il Comune di Paternò, grazie alla collaborazione dell'assessorato all'Ecologia.





PATERNÒ. Sferro è come la sua biblioteca senz'acqua e trascurata

MARY SOTTILE PAG. 35

PATERNÒ. Sopralluogo della IV commissione consiliare, la Giunta assicura: «Stiamo correndo ai ripari»

La biblioteca come il resto di Sferro senz'acqua e in stato di abbandono

La biblioteca comunale della frazione di Sferro, a Paternò, abbandonata a se stessa. La denuncia arriva dai consiglieri comunali della IV commissione consiliare che sono stati a visitare la struttura due volte nella settimana.

La situazione, evidenziano i consiglieri, è catastrofica. I libri non sono inventariati e restano sugli scaffali senza un ordine e senza che sia stato realizzato un elenco. La situazione li rende, di fatto, inutilizzabili, denunciano i consiglieri, con l'impossibilità di essere dati in prestito.

A questo si aggiunge che la struttura, nonostante un anno fa circa sia stata al centro di un sopralluogo del sindaco, per annunciare il via dell'importante servizio per il territorio, è rimasta senz'acqua e senza corrente elettrica. La denuncia, come detto, arriva dai consiglieri della IV commissione che hanno effettuato il so-

sopralluogo e composta da Guido Condorelli (presidente), Roberto Faranda, Barbara Conigliello e Ionella Rapisarda.

«È una situazione intollerabile - evidenzia il presidente Condorelli -. I locali sono in evidente stato di abbandono. Tra l'altro sono senza luce ed acqua. Presenteremo un'interrogazione in Consiglio comunale. È necessario che l'Amministrazione faccia qualcosa».

Intanto, in vista della festa del Patrono della frazione, S. Giuseppe, in programma oggi, è stato predisposto un servizio di pulizia e scerbamento dell'area, dall'assessore Vito Rau.

L'assessore alla Pubblica illuminazione, Luigi Gulisano, evidenzia che



per l'allaccio alla rete pubblica, si sta intervenendo, lo stesso accade per l'acqua. Il primo cittadino Nino Naso, evidenzia: «A Sferro c'erano tante cose che non funzionavano. I consiglieri ci sono stati solo ora, io ci sono stato diverse volte, fin dal mio insedia-

Impossibile consultare i libri non catalogati e ancora da sistemare sugli scaffali



mento e abbiamo trovato un luogo, un locale che non era biblioteca. Abbiamo lavorato per riallacciare la luce, abbiamo parlato con gli abitanti della zona, il medico condotto e stiamo valutando di far arrivare con cadenza quindicinale o mensile qual-

che dipendente comunale. E poi, la cosa più importante, stiamo discutendo con la ditta che realizzerà i lavori della Ferrovia per la Catania-Palermo per riuscire, finalmente, a far arrivare la condotta idrica a Sferro, attualmente gestita con autobotti. Sono criticità che vivono gli abitanti della zona. Mi sto impegnando per questo con tutta l'Amministrazione e speriamo di riuscirci. Il lavoro lo abbiamo lanciato e speriamo di fare questo regalo agli abitanti di Sferro».

Un intervento, questo sulla rete idrica, atteso da sempre. Enormi i disagi per i residenti e ingenti anche i costi per il Comune che deve portare l'acqua. Pensare che mancano meno di 5 chilometri di rete idrica per poter unire Sferro alla condotta di Castel di Judica. Di questo intervento si parla da almeno un ventennio, ma di concreto non è stato realizzato nulla.

MARY SOTTILE